



## Gesù e storia: reimpostiamo il problema

Alla ricerca di un nuovo modello di storicità per i testi fondativi del Cristianesimo

(appunti non rivisti dai relatori)

### Indice

RIASSUNTO.....	1
1 Introduzione.....	1
2 Fede e storia: questione controversa e da reimpostare.....	2
2.1 Il Gesù della storia: non più per soli studiosi .....	2
2.2 In ricerca da 250 anni .....	3
2.3 Fede o storia?.....	4
2.4 Le fonti: quali e quando sono attendibili? .....	4
2.4 Fede o storia: un “falso” problema? .....	5
2.5 Se lo scrittore presuppone la fede in chi legge .....	6
3 Dibattito.....	6
4 Mettiamoci al lavoro! .....	8
5 Calendario dei prossimi incontri .....	9

### Riassunto

Chi è stato *realmente* Gesù? Un problema che da 250 anni vede all’opera gli studiosi. Tale problema è ormai dibattuto anche in Internet, purtroppo con interventi sovente non all’altezza della questione. Dall’epoca dell’Illuminismo alle posizioni attuali la ricerca ha assestato colpi sempre più radicali alla storicità di Gesù e dei Vangeli. La questione dibattuta lungo i secoli è stata sovente riassunta entro il binomio “fede-storia” che ha caratterizzato la problematica stessa dalla prima alla terza ricerca. L’Associazione culturale diocesana *La Nuova Regaldi*, tramite il Laboratorio “*Fede, ragione e cultura*” dà il via a un percorso di ricerca per conoscere l’argomento e valutarlo criticamente, con la finalità di porre le basi ad una sorta di “epistemologia storiografica” funzionale ad esplorare nuovi approcci all’annoso problema del Gesù della storia.

### 1 Introduzione

**Massimo Donaddio (coordinatore del Laboratorio):** Vi illustro brevemente la genesi dell’incontro a cui partecipiamo questa sera. Le fonti di ispirazione sono due: da una parte il progetto significativo e consistente sulle origini cristiane, di cui alcuni di voi sono al corrente, lanciato da don Silvio tempo fa, perché si sente il bisogno di recuperare questi temi in tempi in cui ci sono movimenti culturali contrari alla fede come la conosciamo e critiche alla Chiesa. L’idea è quella di rivolgerci al fondamento biblico, cui anche il Papa si è dedicato con il suo libro. Un tema che non sembra «scaldare» molto gli ambiti ecclesiali; eppure ci sono molti libri in vendita in Italia che cercano di mettere in crisi il dato delle origini cristiane, e moltissimi dati presenti in Internet, a cui hanno accesso moltissimi giovani. Abbiamo pensato perciò che sia importante prenderne atto, conoscere e rispondere a queste istanze con un’azione culturale.

D’altra parte c’è l’attività di un gruppo de *La Nuova Regaldi* che si dedica a temi di fede e cultura (il Laboratorio “Fede, ragione e cultura”). Quest’anno ci siamo riuniti per decidere a cosa dedicarci nei prossimi mesi, e abbiamo scelto di agganciarci a uno stimolo del progetto sulle origini cristiane, che per il momento non decolla a livello di seminario di studiosi e progettazione nazionale

di centro studi. Si vuole così partire da questa base, dalle persone che vorranno starci. Una partenza di secondo livello, dal basso, che vuole intercettare interesse nella nostra città ma non solo. Sarà un laboratorio per capire cosa possiamo fare noi con le nostre risorse, con tranquillità, ma anche con entusiasmo, convinti che sia un argomento a cui si può dedicare tempo. Decideremo con chi ci sta anche un calendario degli incontri.

Vi presento don Martino Signoretto, che viene da Verona appositamente per questo incontro, che è disponibile a collaborare, e che nella sua diocesi sta già operando in questo ambito, svolgendo anche su di esso la formazione del clero che gli è stata affidata nell'incontro annuale dedicato quest'anno a questo tema.

Don Silvio lancerà la proposta tematica e i contenuti chiave. Don Silvio ci farà qualche accenno – credo – al tema delle fonti da cui partire. Sapete che è stata elaborata la “terza ricerca su Gesù”, e sta partendo la «quarta», in un certo senso. Tutti i lavori che si stanno facendo nelle università americane rimbalzano rapidamente qui, e non sono più riservati ai soli studiosi. Benedetto XVI ha in preparazione un nuovo libro su Gesù, a completamento del precedente, in cui prende la sua posizione di teologo molto autorevole, sulla storia di Gesù. Potremmo prendere in considerazione insieme questo testo, per leggerlo e commentarlo. Anche nella *Verbum Domini* si parla di questi temi. Lascio la parola a don Silvio per darci la posizione l'ipotesi di lavoro.

## **2 Fede e storia: questione controversa e da reimpostare**

**Don Silvio Barbaglia:** dopo di me parlerà don Martino per illustrarci cosa succede a Verona. Novara e Verona sono le due diocesi in cui si sta cercando di impostare questo lavoro.

### **2.1 Il Gesù della storia: non più per soli studiosi**

Vorrei cercare di posizionarvi a comprendere quanto le questioni relative al Gesù storico o al Gesù della storia cioè, detto in parole povere...: “Che cosa è successo?”: ovvero, dimensione storica degli accadimenti narrati nelle fonti bibliche ed extrabibliche. Un dibattito che ha circa 250 anni di vita, il cui studio richiederebbe anni di lavoro di una sola persona. Vorrei farvi capire perché dopo 250 anni ne parliamo ancora. Vuol dire che quindi è qualcosa di difficile e di non risolto, e dovremmo cercare di capire cosa c'è di non risolvibile nella questione. Cercherò di mostrarvi il perché, e anche di aprire una possibile via nuova e inedita (forse), e che potrebbe essere interessante per la Chiesa. Sinteticamente percorreremo la via teorica per reimpostare i termini del binomio «fede-storia», come occasione per la Chiesa e per il mondo laico di ripensare la questione. Quindi inizieremo a «smontare» e a destrutturare il problema per poi provare a tracciare questa nuova ipotesi di lavoro.

Non possiamo più pensare di trovarci in un'epoca in cui ricercare sulla questione di Gesù di Nazaret è cosa elevata, di circoli intellettuali e addetti ai lavori. Questi temi sono sovente dibattuti anche all'interno del mondo giovanile, con dati raccolti non da biblioteche e da altri luoghi tradizionali di fonte del sapere, ma da Internet, alla portata di tutti, sdoganati dai luoghi accademici che li hanno generate. I numeri di chi frequenta queste pagine Internet “contro” sono preoccupanti, da migliaia a milioni di utenti. Tematiche che prima “non se le filava nessuno”, e ora invece sono molto gettonate. I contenuti del dibattito si diffondono per via mediatica sul grande pubblico. Stasera qui siamo in numero eccezionalmente alto, per il tema e l'ambito, a Verona c'è più sensibilità ancora, e speriamo che vada aumentando. La questione è molto importante e “pericolosa”. Don Armando Matteo, che era con noi domenica scorsa, ci ha dato un'analisi preoccupante: tra 20 anni i cattolici in Italia saremo una minoranza ma non solo come cristiani impegnati, ma come battezzati. E sulle motivazioni si investe sempre meno: dare ragione della fede che ci connota.

## 2.2 In ricerca da 250 anni

Dalla fine del '700, a motivo della pubblicazione di frammenti di Hermann Samuel Reimarus, effettuata da Lessing, inizia la cosiddetta questione del Gesù storico. Scende in campo per la prima volta un'operazione culturale che fa discutere, perché si mette in crisi ciò che il Vangelo dice. Fino ad allora si dava per scontato che il Vangelo fosse parola di Dio, e bisognasse credergli senza alcun dubbio di sorta. Ma escono questi frammenti postumi di Reimarus, e dopo un po' di anni (non erano i tempi di Internet) la notizia si diffonde, ed fu recepito come un intervento "a gamba tesa", che mette in discussione il personaggio Gesù, dando il via a un progressivo cammino di demitizzazione, che cerca di erodere il cuore del cristianesimo, nel pieno del periodo illuministico già non tenero con la fede. Ma qui si cerca proprio di destrutturare la tenuta storica dei Vangeli e della figura di Cristo, il cuore del cristianesimo. Albert Schweitzer pubblica un volume che fa bilancio di tutto quanto è apparso per criticare la storicità dei Vangeli, affermando che su Gesù si può dire ben poco. La ricerca antica, la "prima ricerca" appare in crisi, senza che si possa giungere a un punto fruttuoso sulla sua riaffermazione.

Dopo la guerra c'è Rudolf Bultmann, demitizzante, che dice che l'unico Cristo in cui crediamo è quello della fede, ma quello della storia ci è inaccessibile, e la risurrezione non ha valore storico, ma si dà solo nella fede della comunità: se la comunità crede che Cristo sia risorto, Cristo è risorto, se no, potremmo dire, non è risorto. È il frutto di un lavoro molto interessante di interpretazione simbolica e mitica dei Vangeli, che ha operato un altro intervento "a gamba tesa", da cui non ci si è ripresi ancora adesso. Se la Scrittura dice che c'è un angelo che scende dal cielo, è effettivamente un angelo (magari non alato come nell'iconografia) oppure è una loro modalità letteraria per esprimersi? E che Cristo sia risorto vuol dire di fatto che certo è morto, ma che lo "sentiamo" vivo perché "spiritualmente" presente nella comunità. La riflessione di Bultmann è di un'intuizione feroce, ottima, che è apparsa valida anche alla luce degli studi successivi su questi testi e sul contesto in cui sono nati. Avesse parlato di Ester, pazienza, ma siccome il tema è Gesù Cristo... Un cristiano può tollerare di pensare che Mosè non sia un personaggio storico, ma che anche Gesù non lo sia, qualche problema in più lo fa!!! Bultmann non nega che Gesù sia esistito, ma demitizza il racconto evangelico. Non importa che sia successo nella storia, basta che credi...! Ernst Käsemann – discepolo di Bultmann –, critica la posizione del maestro e dice che è possibile ri-iniziare a fondare un rapporto con la storia, insieme con Joachim Jeremias e altri, che danno vita alla "Nuova ricerca", che elabora e mette a punto alcuni criteri di storicità: formulazioni teoriche funzionali a operare un discernimento degli storici sulle fonti che si ritengano plausibili e attendibili per documentare un certo oggetto. A che punto ciò che dice la fonte su un determinato oggetto è credibile o no? Sono criteri che sono ritenuti validi anche oggi: somiglianza, continuità, discontinuità, ecc. Ad esempio, se si dice che una cosa è raccontata di Gesù e la si trova solo nei Vangeli ma non in altre fonti coeve laiche, allora è originale di Gesù. E poi criteri di molteplicità di attestazione: se molte fonti lo dicono, allora è più probabile. Sono semplici criteri che potremmo dire: "di buon senso", niente più. Con questi criteri vado a selezionare le "perle preziose" di ciò che Gesù ha fatto e detto.

Sono criteri ereditati anche dalla cosiddetta "Terza ricerca", che è ancora in atto. Essa ha condotto all'importante consapevolezza del fatto che Gesù è un ebreo della sua epoca. Non è un "cristiano" contrapposto ai "perfidi giudei" come si diceva una volta... Già l'Illuminismo aveva lavorato sul discorso del contesto, poi il lavoro di Käsemann l'ha approfondito. Il criterio della dissomiglianza mostra che Gesù è anomalo nel giudaismo, un "rompiscatole", quindi una figura in alternativa con l'ambito culturale da cui è stato generato. È l'immagine che abbiamo noi. Ma la terza ricerca ha smontato tutti gli elementi di originalità di Gesù, facendolo emergere come un ebreo purosangue, scoprendo nella posteriore *Mishnah* o in altri testi coevi, che rispetto al giudaismo sono pochi o quasi nulli gli elementi di originalità di Gesù, al punto tale da contribuire a creare un'immagine di Gesù – quella affermata, ad esempio, da Mauro Pesce – di un Gesù che certamente attende il regno di Dio, ma la Chiesa gli ha attribuito cose che non c'entrano molto con lui e la sua volontà, facendone il fondatore della Chiesa stessa. Altri autori invece hanno cercato di evidenziare

elementi di originalità di Gesù. Ci sono grandi opere che appoggiano la prospettiva credente pur ponendosi come scientifiche, ad esempio: *Un ebreo marginale* di John Meier, un'opera in quattro libri piuttosto spessi, e *Gli albori del cristianesimo* di James Dunn. Questi due studiosi hanno cercato di mettere a punto una metodologia che risponda a chi analizza Gesù prescindendo dalla fede. È un tentativo di ricondurre la Gesù ai quattro Vangeli canonici, difendendo la primazialità di queste fonti e confermando per buona parte ciò che la Chiesa ha sempre testimoniato di Gesù. Ma sono le opere più attaccate e criticate da parte di chi utilizza una metodologia storiografica diversa, in quanto sono baluardi di riferimento essenziali per il dibattito attuale.

## 2.3 Fede o storia?

Ora cerchiamo di capire il problema che appare in tutta questa vicenda, che è racchiuso nel binomio “fede-storia”, che interpreta bene il senso del dibattito. Non sto dicendo però che questo binomio sia appropriato a affrontare questi problemi, ma che sono stati tutti questi studiosi a farne uso. Cerchiamo di mostrare come tra questi due termini ci si sia accapigliati. È un binomio che ha altre declinazioni: fede e ragione, fede e scienza. La fede c'è sempre, accoppiata a storia, ragione e scienza. Dove a “fede” corrisponde di fatto la dimensione “soggettiva”, personale o al massimo del gruppo di riferimento (anche della stessa Chiesa); mentre chi ci crede dice: occorre fare funzionare la fede con la storia (senza la storia la fede non funziona), con la ragione (*Fides et ratio* ha scritto Giovanni Paolo II), e la scienza (teologi e scienziati non riescono a capirsi). Storia, scienza e ragione è ciò su cui *tutti* oggi possono ritrovarsi, come una forma di discorso oggettivo, credenti o no. Con il sospetto che tutto ciò che la Chiesa ha raccontato siano “ideologie”, raccontate perché faceva comodo al gruppo, alla Chiesa.

## 2.4 Le fonti: quali e quando sono attendibili?

Le posizioni sono variegata: chi crede tutto, chi non crede niente, e in mezzo tutti coloro che cercano di salvare il salvabile.

Ed è quest'ultima la posizione dei nostri teologi e biblisti, per lo più, in una situazione in cui gli studi hanno smontato l'inverosimile, e con quella strumentazione che è consegnata ci sono grossi problemi a prendere per buono ciò che dicono i Vangeli, a meno di elaborare una nuova strumentazione, cosa che però chiede coraggio. Ad esempio si parla di fonte Q, ipotizzata ma ovviamente mai trovata, che è stata postulata per spiegare la presenza comune nei Vangeli di detti di Gesù, con l'altra ipotesi che Marco sia precedente a Matteo (anche se la tradizione dice il contrario). Teorie che – dal mio punto di vista – fanno acqua da tutte le parti, anche se sono presi come degli *ipse dixit* dalle quali sembra che non si possa prescindere per gli studi.

Alcuni studiosi poi hanno preso il *Vangelo di Tommaso* trovato a Nag Hammadi, ritenendolo del primo secolo come la fonte Q, e allora si dice: se occorre prendere i testi più antichi, prendiamo anche quello. Anche se viene fuori un ritratto di Gesù alquanto diverso.

Il *Jesus Seminar* ha fatto tutto questo lavoro di riesame delle fonti, in *The five gospels* (i 4 canonici + quello gnostico di Tommaso). Il team ha passato al setaccio tutti i detti di Gesù, per giudicarne la veridicità, secondo votazione dei partecipanti: che cosa ha certamente detto, forse ha detto, quasi certamente non ha detto... Di cose che ha certamente detto ce ne sono pochissime.

Quindi c'è grossa polemica su cosa siano le fonti attendibili per sapere che cosa ha detto e fatto Gesù. Abbiamo tutte le tradizionali (fonti rabbiniche, romane ecc.) e i quattro Vangeli. Meier e Dunn sono convinti che i Vangeli siano ancora i più affidabili, ma in America, dove – a differenza che in Europa – non si guarda se uno sia credente per insegnare queste materie, è diverso, e anche i credenti assumono questa “forma mentis”. E hanno prodotto moltissima letteratura, in modo efficiente e rigoglioso, per avere pubblicazioni da vantare per la carriera accademica.

Nel 2006-2007 il libro di Augias e Pesce *Inchiesta su Gesù* ha reso noto al pubblico italiano ciò che in USA era già iper-noto in ambiente universitario e anche popolare. La recensione di Raniero Cantalamessa su *Avvenire* e anche quella di Giuseppe De Rosa pubblicata su *La civiltà cattolica*

hanno elevato il livello di *audience*, e il libro si è diffuso tantissimo. Questa operazione fu scioccante per il pubblico italiano – almeno quello attento a queste cose. In quel caso è stato posto il problema “fede-storia”. Pesce dice: posso anche avere la mia fede, ma questa non interferisce con la mia ricerca storica, né viceversa. Si tratta semplicemente di ipotesi storiche, nelle quali non occorre investire troppo dal punto di vista della fede. La fede è una questione personale e di gruppo, e lì possiamo anche credere che Gesù è Signore e salvatore, ma a livello storico può anche accadere che non ci sia possibilità di sostenere tali ipotesi. E Pesce allarga il numero delle fonti autorevoli su Gesù, amplia la prospettiva sulle fonti, affermando che il Nuovo Testamento inizia a diventare tale sono nel III sec. Prima c'erano testi liberi, molti di più, e occorre affidarsi a questi, passando per le fonti più antiche, per capire effettivamente chi è stato davvero Gesù. Argomentazioni molto semplici e che non è difficile accettare. Occorre poi fare una ricerca per capire come e perché la Chiesa ha selezionato alcuni testi. È l'operazione della “fede”, che ha rielaborato la “storia”, costruendo una sovrastruttura. E la “fede” non è univoca, non è solo quella cristiana, ma anche quella mussulmana, ad esempio. Pesce si muove sulle scienze umane, come l'antropologia culturale, per ricostruire una plausibilità del Gesù della storia. Pertanto le fonti non si possono più distinguere in canoniche o apocrife, ma sono fonti *tout court*, sennò su di esse grava una posizione ideologica credente che distingue ciò che è canonico da ciò che non lo è. Quindi Pesce cerca il Gesù più plausibile rispetto a ciò che le fonti ci hanno fatto credere.

Meier parla di “Gesù reale” e “Gesù storico”. Il “Gesù reale” nessuno potrà conoscerlo, quello “storico” è il Gesù ricostruito dagli storici, e quello creduto è un rapporto a tutti e due i precedenti. E Norelli e Pesce gli ribattono: questo vale anche per tutti i personaggi storici, quindi anche per Gesù.

Se non ci fosse più il cristianesimo ancora vivente, non ci sarebbero tutti questi problemi così scottanti. Se il tema fosse la religione di Vesta o degli egiziani... Ma siccome c'è una tradizione confessante che si rifà a queste radici storiche, la posta in gioco è notevole. L'interesse esercitato dalla tradizione credente rende il problema non trattabile allo stesso livello di qualsiasi problema storico che non ha più rilevanza con il presente.

## 2.4 Fede o storia: un “falso” problema?

Il binomio “fede-storia” è segnale di un'impostazione sbagliata della problematica. Quando il problema è male impostato, si rischia di non trovare alcuna soluzione. Come il binomio “fede-ragione” e “fede-scienza”, anche questi mi sembrano binomi che raccolgono in modo non corretto i termini della questione.

Ma restiamo su “fede e storia”. Perché è un binomio male impostato? Nasce con il positivismo, in cui lo storico usa i testi come fonti, funzionali a essere *finestre* sulla storia. Finestra: cioè la fonte è funzionale ad agganciare degli eventi che non ci sono più, e quando non mi serve più per questo scopo, la scarto. Le fonti devono essere antiche, e gli avvenimenti che riportano devono essere attestati ulteriormente ecc. (i criteri che vi dicevo prima). Parlo di fonti letterarie, non archeologiche.

Se il mio oggetto di considerazione sono le parole di Gesù o il suo pensiero, rientro nella questione della ricostruzione del “pensiero di quel personaggio”, tipico della storia della filosofia. Analizza i pensieri, espressi nelle parole del personaggio, che non sono i fatti che ha compiuto. Non analizzo le parole dette nei miracoli, ma innanzitutto ciò che Gesù dice nei discorsi. Ma in questo modo si smonta l'unitarietà del testo, si perde di vista la collocazione dei discorsi che sono in realtà micro-testi nel macro-testo del Vangelo. Le metodologie di questo tipo non a caso si chiamano storico-critiche, e portano a uno “sbrandellamento” del testo, che rischia di non far percepire l'ideologia del testo, che lo storico svanisce perché il suo interesse è altrove, alla storia, per giungere alla quale il testo è strumento. Ma quale storia? Una storia che non si può conoscere, non verificabile. Ma così si prende un testo che ha un suo mondo, coordinate spazio-temporali sue, che non appartengono al mondo storico che si va a ricercare. E così spesso si trascura la retorica del narratore, che si vede come ideologizzata e impregnata di sovrastrutture di fede. Quale storia? La

ricostruzione storica dello storico è sovente a discapito della perdita della storia raccontata dalla fonte stessa: il Gesù storico sovente non assomiglia al Gesù dei Vangeli. Ma occorre porsi la domanda di che tipo di lettore è ipotizzato dall'autore della fonte storica. E per questo compito dello storico deve essere anzitutto quello di avvicinarsi all'idea di lettore dell'autore della fonte.

Sia fonti canoniche come apocriefe istituiscono un'immagine di lettore competente, capace di decodificare il senso del testo.

## 2.5 Se lo scrittore presuppone la fede in chi legge

Se lo scrittore presuppone come lettore proprio colui che entra nella disposizione di sequela, e questa pare essere presupposta e necessaria, lo storico per lo meno dovrebbe cercare di mettersi nella posizione di chi crede per capire. E allora non so più dirvi che cosa sia "fede o storia" in questo status creato dall'autore nei confronti del suo lettore. Se "fede" significa decodificare l'intenzionalità esplicita del narratore che vuole retoricamente convincere di queste cose, certamente la fede è essenziale per lo storico, sennò fraintende le finalità dello scritto. È una cosa che capita anche a noi in altri ambiti, quello di fraintendere le cose che ci sono dette. Andrebbe rifatta tutta la storia della filosofia. L'approccio ai testi è stato sempre, direi, "ingenuo". Il testo non deve essere finestra per arrivare ad altro, ma uno specchio, che deve essere fatto funzionare interiormente con le sue istanze retoriche. E se la fonte preveda che io mi converta per capire ciò che racconta, la posta in gioco è altissima. In altre parole, se si vuole fare il lavoro della storia ci si deve mettere in un'ottica di fede se si vuole comprendere la verità di ciò che è raccontato. Se questa è la posta in gioco occorre vedere invece che chi lascia da parte la fede crede di fare un lavoro più serio e scientifico di questo. Lo storico, mettendo tutte le fonti sullo stesso piano, le "sterilizza" tutte, nel senso che toglie ad esse la propria intenzionalità ritenendola "ideologica". Occorre intercettare la "pragmatica" del testo, come il testo ti cambia, vuole cambiarti. E la creazione di un canone è un segnale importantissimo in questa direzione. Qual è la forza retorica che i Vangeli canonici e apocriefi esercitano sul lettore? Da queste risposte sarà dunque possibile ipotizzare un nuovo approccio alle fonti che dovrà passare all'interno di una rinnovata teoria dell'opera letteraria che rende l'annoso problema della critica delle fonti decisamente più raffinato e scientificamente fondato.

## 3 Dibattito

**Don Martino Signoretto:** Reagisco con un raccontino. Tre uomini portano una carriola di mattoni. Cosa stai facendo? Sto portando dei mattoni. Cosa verissima, che non aggiunge però nulla a ciò che vedevi. Sto costruendo una casa... Vero, plausibile anche se non ovvio, ma è una notizia nuova. Il terzo dice: sto costruendo una città. Vero o falso? Occorre andare a vedere il piano regolatore..., ma certamente è una grandissima novità. La prima risposta è quella scientifica. Come si fa a esprimere ciò che va oltre la nostra esperienza? I Vangeli lo fanno. E il fatto che ci sia una tradizione, sono convinto che attraverso di essa si possa giungere al Gesù reale. Certo, sintetizzando in maniera molto semplice, mentre il discorso sarebbe molto più complesso.

Ho fatto con don Silvio un viaggio molto interessante in Har Karkom. Don Silvio mi ha introdotto alla questione del Gesù storico, mi sono ascoltato un po' delle sue lezioni in mp3. E chiamato a insegnare ai preti nel momento di "formazione del clero" ho pensato di proporre il tema del Gesù storico, presentandone la problematica come appare da Internet. Poi con il nostro cristologo, che si sta occupando di queste cose. Ho coinvolto due biblisti e due patrologi, e chi lavora in ambito catechetico. Sono rimasti colpiti e desiderosi di fare qualcosa. Abbiamo poi contattato chi gestisce gli insegnanti di religione, che propongono questioni di questo tipo, grazie ai giovani che pongono domande che sono estranee ai nostri programmi. Come la provocazione che Gesù se scende dai cieli, allora ha a che fare con gli Ufo, e c'è chi in Internet ne parla. E non si può rispondere "sono boiate", perché il giovane pensa "ecco il solito cattolico".... E allora occorre saper dare ragione della speranza con discorso attendibile, fondato, non polemico e apologetico, ma chiaro. Sono personaggi che lavorano sempre con i giovani e conoscono queste domande. C'è un

filmato in Internet dal titolo *Zeitgeist*, che ha un potere distruttivo proposto ai ragazzi, che non vanno più a messa dopo averlo visto. L'abbiamo smontato parola per parola, e la persona che mi ha aiutato nel lavoro è già chiamato da 5 parrocchie. Appena sentono qualcosa i ragazzi oggi vanno a cercare in Internet, e non trovano solo Silvio Barbaglia... C'è anche un altro filmato di un autore che ha pubblicato una cosa sui manga giapponesi, con 200 visite, e poi un filmatino su Gesù in cui mostra che Gesù non è mai vissuto, visitato da... 65000 persone! E su queste cose non c'è un crescendo a picchi, ma costante. Per lasciare stare cosa si trova in Internet su Chiesa e il Papa. In Internet non c'è un criterio per capire se una fonte è attendibile o no. E questo ragazzo ventenne che ha messo insieme 4 idee riesce a raccogliere 65000 persone, una cosa che noi non ci sogniamo. In Internet occorre stare attenti: se combatti una cosa, allora tutti vanno a vedersela, e rischi di lavorare per il "nemico" e non per la causa. Quindi occorre muoversi con attenzione.

Mi interessa anch'io di metodologia storica e il discorso fatto ora da don Silvio mi intriga molto. Allo storico chiederei: perché non inserisci la fede nella tua ricerca? Perché la sganci smembrando il testo? È cosa che si può chiedere tra persone che ricercano la verità. Ma a molti questo non interessa. Segno che c'è una connotazione ideologica... Su Gesù sono usciti circa 100 000 libri. Segno che è una persona interessante.

**Massimo:** una prospettiva interessante, che intercetta l'attualità. C'è una domanda forte che ha bisogno di una nuova offerta. E questo interesse per queste tematiche è importante. Non è una cosa che ti becchi, come quelle trasmesse dalla Rai, ma cosa andate a cercare e segnalate dagli uni agli altri. Forse perché le cose che sono state date dalla Chiesa come pacifiche, in realtà non lo sono, non appaiono come tali.

**Don Alberto:** il primo sito che si trova con *Google* è [www.gesustorico.it](http://www.gesustorico.it), e dà ragione alla storicità di Cristo. Vogliamo studiare l'animale vivo o quello impagliato? Sintetizzerei così il problema. Rischiamo di diventare eretici a seguirti, don Silvio? I ragazzi non sanno quasi nulla di metodo storico, e si bevono acriticamente ciò che i professori propongono. Per fortuna i miei colleghi sono fundamentalmente onesti. Non è un lavoro di fede, ma innanzitutto di cultura. E i ragazzi mi sembrano molto carenti innanzitutto sulla storia. Se i nostri evangelisti hanno dichiarato esplicitamente che non volevano scrivere la storia di Gesù, ma insegnare a credere, perché dovremmo avere così tante preoccupazione delle cose che si dicono su questo fronte?

**Don Silvio:** sono d'accordo con te. È il fatto che anche i cristiani pensano di dover usare il metodo di lavoro degli altri, assumendo quel metodo, che in realtà è debole, e non è adeguato per affrontare le fonti, sia canoniche che apocrife, sia su Platone. La fonte ti chiede di usare un metodo, perché tu possa capirla. O dichiarare che esplicitamente non ti interessa, perché preferisci essere illuminato dalla tua ideologia... Sarebbe più onesto, piuttosto che spacciarla come maggiore scientificità. Vuoi leggere il testo in modo contrario a come il testo vuole essere letto...

**Andrea:** mi va bene che il testo debba essere pensato nella sua ideologia. Ma se non si giunge al fatto nudo e crudo, poi i giovani non accettano la risonanza che parte da esso. Prima di accettare che l'uomo stia costruendo la casa, vogliono vedere che sta portando la carriola. Occorre partire dalla storicità.

**Don Paolo:** e la distinzione tra un testo storico e un romanzo? Non potrebbe venir meno in questo approccio?

**Don Silvio:** con la differenza che il nostro concetto di romanzo non è considerato fondatore di una tradizione, mentre questi testi antichi erano matrici fondamentali di tradizione, e quindi la storia del testo non era solo quella prima del testo, ma quella creata dal testo stesso. La storicità non è solo genetica rispetto al testo, ma viceversa. Come il testo della Genesi. Avevo commentato a scuola con i ragazzi il testo della Genesi dell'Eden, mostrando il limite dell'interpretazione letterale, facendo capire che questo fa perdere cose assai più importanti sull'uomo e sulla donna...

**Andrea:** ma sui Vangeli la cosa è diversa...

**Don Silvio:** certo, ma se uso le metodologie storiche non ci arrivo. Devo usare quella della testimonianza del narratore, il testimone, che non mi racconta semplicemente le cose, ma ha delle finalità precise, di cui è fondamentale tenere conto, se voglio fare storiografia in senso alto e non in

senso “sempliciotto”. L’interlocutore deve fidarsi del testo, per far funzionare il contesto di testimonianza. Allora capisco la teoria della canonicità, che mi dice quali testimonianze sono credibili o no. Poi potrò anche non fidarmi della tradizione, ma allora tanto vale che lo dica. Non posso degradare la testimonianza a fiction, ma devo considerarla in tutta la sua presa con la realtà.

**Don Martino Signoretto:** se mi danno il caffè non presuppongo che possa essere avvelenato. C’è il dubbio metodico, nei nostri adolescenti. L’atto testimoniale di fiducia va preso sul serio. Che metodologia di indagine presuppone il Vangelo di Marco? Quale quella di Luca? Non sono uguali. Anche in relazione al rapporto tra fede e storia. Occorre capire guardando al testo. E il testo di Gn diventa verissimo e impressionante. E i Salmi hanno altro atto di lettura. Poi prova a prendere un testo del Vangelo e fai finta che sia assolutamente un romanzo: non vi funzionerà. E cercate di dimostrare che i Vangeli sono pura funzione: per come funzionano internamente è molto difficile farlo. E come si può dimostrare che il cristianesimo nasce nel II secolo? Non è per niente scontato. Devi mettere su un impianto straordinario di sovrastruttura delle fonti, che è proiezione tutta tua su di essa. E la *Verbum Domini* dice chiaramente che non si può leggere un testo sacro senza un atteggiamento di fede. E l’introduzione del libro Gesù di Nazaret di Ratzinger va proprio in questa direzione, e non vuole rigettare gli studi storici e creare frattura tra storia e fede, ma mostrare come la prospettiva canonica, che vede i testi inseriti nel loro contesto, che è molto più fondata come teoria sull’opera letteraria.

**Massimo:** la sfida è importante e seria, perché sappiamo che il contesto culturale in cui ci muoviamo è opposta a ciò che don Silvio ci propone. Le verità credute e ritenute degne di fede assoluta sono le verità della scienza, gli scienziati hanno il più alto indice di gradimento, non certo i teologi. Quindi non è un’impresa da poco, si va controvento. Metodo storico = metodo scientifico è una cosa su cui non si discute.

**Luciana:** i processi e i testimoni. I processi si basano sulle testimonianze chiave e i ragazzi credono. Perché vale in quegli ambiti e non in altri campi?

**Don Silvio:** le testimonianze interne valgono alla grande. Se tua mamma fa la storia della tua famiglia vale certamente di più se le faccio io. Quelle interne al cristianesimo sono le uniche che valgono di meno: lì scatta il sospetto che ci stiano fregando. Su Napoleone credi che i suoi più diretti collaboratori lo conoscano meglio. Poi le testimonianze esterne servono a farti capire che differenza c’è rispetto a come si vede il fenomeno all’esterno.

**Don Paolo:** se è così ci sono altre dinamiche. Se si pensa che ci sia malafede, anche i processi non sono credibili, ma sono processi-farsa.

## 4 Mettiamoci al lavoro!

**Massimo:** ci interessa proseguire su questa linea?

**Don Silvio:** potremmo trovarci ogni 15 giorni, il lunedì sera, con minimo di impegno leggendo alcune cose, per poi dibattere ed entrare nella “forma mentis”, perché appropriarci dell’argomento, senza diventare esperti.

Il cammino presuppone una certa continuità. Tutto viene caricato in Internet: video, audio, appunti scritti. Può darsi che ci muoveremo a tema, può darsi che sia una cosa concatenata.

Fino marzo potremmo lavorare sui fondamenti teorici, partendo dal libro *L’enigma Gesù*, di Gianotto, Norelli e Pesce. E. Norelli è molto preparato sulla conoscenza della letteratura cristiana antica e molto capace sul piano metodologico. E’ necessario leggere con attenzione la sua impostazione epistemologica. E Norelli è decisamente più critico di Meier e Dunn, che sono dei colossi della ricerca storica. E nello stesso libro M. Pesce si chiede: per fare ricerca storica su Gesù occorre avere fede? Siamo proprio nell’ambito dell’epistemologia storiografica: come si fa storia oggi? È un libro che su queste cose offre tra i contributi più interessanti secondo le nostre finalità, e fortunatamente è in italiano. Poi possiamo affrontare i criteri di storicità del primo volume dell’opera di J. Meier, e cercherò di spiegarvi perché dal mio punto di vista tali criteri non servono



molto, anche se sono “venduti” come i criteri più avanzati, ma sono nati dal buon senso che non è sempre così acuto da capire come funziona una realtà creativa come un testo...

A marzo quando si suppone che uscirà il libro del Papa, ce lo acquistiamo e lo leggiamo, cercando di mettere le basi teoriche fondative di questa teoria storiografica, per seguire il suo approccio, valutarlo e criticarlo sempre con finalità epistemologica.

Diffonderemo tutte queste cose sulla *mailing list* del laboratorio, così tutto il gruppo che è interessato a queste cose può seguire. C'è gente anche da più parte d'Italia che è attenta a queste tematiche e vuole dare un suo contributo.

## **5 Calendario dei prossimi incontri**

La volta prossima potrebbe essere il 27 sera, lunedì, e gli incontri successivi si potrebbero tenere nelle seguenti date:

- 10 gennaio 2011;
- 24 gennaio 2011.

Per gli altri incontri, vedremo in seguito.